



SIULP *fi@sh* collegamento

del 8 luglio 2023



SICUREZZA E IMMIGRAZIONE: ALLARME ROSSO

Romano (SIULP), il Governo non tiene fede a quanto preannunciato in campagna elettorale. Ad oggi nessuna risorsa, anzi, solo tagli e ulteriori annunci

Delle promesse elettorali, e dei continui annunci sulla centralità della sicurezza nell'azione di governo della maggioranza, purtroppo, ad oggi, non rinveniamo traccia. Infatti, oltre a non essere stati auditi in sede di predisposizione del DEF come tutti gli altri comparti, per il rinnovo contrattuale, scaduto ormai da due anni, non è stato previsto nessun finanziamento così come, a distanza di ben sette anni, sempre per mancanza dei fondi necessari a finanziarlo, ancora non viene convocato il tavolo per la definizione del primo contratto della Dirigenza del Comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico.

Ma che non sembra essere solo un problema di fondi ma anche di volontà concreta di riconoscimento della centralità della sicurezza nella propria azione di governo, lo dimostra il fatto che anche sui dossier del turn over (atteso che entro il 2030 ben 40.000 poliziotti degli attuali 95.000 in servizio cesseranno per raggiunti limiti di età, ovvero della previdenza dedicata, sui quali vi sono anche già dei finanziamenti (anche se non sufficienti a trovare la soluzione migliore..), non si riesce ad avere una convocazione per definire come investire queste somme per evitare che il sistema vada al collasso per mancanza di poliziotti ovvero per ridurre il grave danno previdenziale prodotto dal nuovo sistema contributivo che, per i poliziotti, risulta oltremodo penalizzante atteso che sono obbligati ad andare in pensione a 60 anni con un importo pari a poco meno del 65% dell'ultimo stipendio.

Non solo. Nell'ambito del decreto di ricostruzione riguardo le regioni alluvionate, per finanziare i necessari interventi, al danno si è unita anche la beffa. In quel provvedimento, infatti, sono stati sottratti alla Polizia di Stato circa 200 milioni di euro provenienti dal FUG e destinati ad implementare l'assetto tecnologico ed informatico necessari nella lotta alla criminalità e nella gestione dell'ordine pubblico.

Il taglio di tali fondi - spiega Felice Romano, Segretario Generale del SIULP- porta con sé anche il danno di non poter più acquistare tutte le attrezzature tecnologiche (videocamere) previste e indispensabili per gli operatori di Polizia, perché imposte obbligatoriamente dalla riforma Cartabia, quando si assumono a SIT (Sommarie Informazioni Testimoniali) le persone informate sui fatti sui quali si indaga. Carenza questa che comporterebbe, secondo alcuni, il dover videoregistrare tali operazioni di polizia giudiziaria con i telefonini personali dei poliziotti con il rischio che le stesse siano inficiate in sede di processo e gli operatori possono incorrere in comportamenti non previsti.

“Altrettanto importante la questione riguardante l'immigrazione. Per la stagione estiva le stime indicano un arrivo di almeno 40-60.000 persone. Numeri spaventosi che in questo momento le forze di polizia difficilmente potranno sostenere senza adeguati stanziamenti ad hoc e una precisa pianificazione che preveda i luoghi dove ospitare gli immigrati in attesa della conclusione delle procedure per accertare se possono o meno restare sul territorio nazionale.

Una realtà insostenibile a livello di numeri vista la scarsità di personale, di fondi, visti i continui tagli e anche di strutture ricettive anche solo per regioni come Puglia, Calabria e Sicilia che si ritroveranno a dover reggere un tale impatto”. “E per tale delicata questione si dovrebbe prevedere l'immediata assunzione per la sola Polizia di Stato di 2-3.000 unità specifiche per le attività peculiari del settore come identificazione, accoglienza, espulsione e rimpatrio oltre che intervenire con apposite norme per consentire modifiche alle procedure concorsuali e di raggiungimento delle qualifiche apicali che sono il riferimento indispensabile per il funzionamento del sistema”.

“Facciamo dunque appello alla Premier Meloni affinché ascolti questi nostri gridi d'allarme ed intervenga immediatamente per le esigenze della Polizia di Stato per continuare nella gestione dell'immigrazione e nel contrasto al crimine. Occorrono risorse e, soprattutto, che quelle già stanziate non subiscano tagli perché, diversamente, c'è il rischio che il sistema vada in tilt e che non si riesca più a gestire questa onda anomala di sbarchi. “Ma anche per arginare – conclude Romano - una grave disaffezione è uno scoramento totale che sta prendendo sempre più piede in tutti gli uomini e le donne in uniforme del nostro Paese”.

L'ufficio Relazioni Sindacali del Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha comunicato che “a seguito della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale delle modifiche al regolamento di servizio DPR 782/85 dell'Amministrazione della pubblica sicurezza che introducono l'art. 48 bis "Misure da adottarsi in presenza di disagio psico-sociale" e che sono entrate in vigore dal 24 giugno 2023, il Gruppo SISFOR ha provveduto ad integrare la giornata formativa di interesse generale dedicata a "La prevenzione del disagio" con la pubblicazione sulla Piattaforma e-learning della relativa Circolare del Sig. Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza. Per agevolare l'apprendimento e la massima divulgazione delle nuove misure da adottare, è stato realizzato un nuovo modulo formativo in formato rise, che illustra la richiamata Circolare.

Liquidazione dei 6 scatti aggiuntivi sul TFS - il punto della situazione

Il quadro giurisprudenziale in tema di attribuzione dei sei scatti stipendiali aggiuntivi sul TFS (previsti dall'art. 6 bis del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, convertito in legge 20 novembre 1987, n. 472, come introdotto dall'articolo 21, comma 1, della legge 7 agosto 1990, n. 232) vede oggi uno stabile orientamento favorevole ai ricorrenti, consolidato anche da numerose pronunce del Consiglio di Stato.

È parimenti noto come, quantomeno sino ad oggi, l'INPS ha riconosciuto il diritto in questione – che spetta, è bene ricordarlo, a quanti siano cessati dal servizio a domanda con almeno 35 anni di servizio e 55 anni di età - solo a seguito della pronuncia di condanna, ed ha sempre pervicacemente resistito in giudizio sollevando eccezioni che rispondono ad uno schema ripetitivo, puntualmente rigettate dai collegi giudicanti.

Appare evidente che questo atteggiamento, incentivato in qualche modo dalla sistematica compensazione delle spese di lite, mira ad ostacolare la liquidazione di somme importanti che, nella prospettiva dell'ente interessato, rappresentano un impegno economico di non scarso momento. In altri termini l'automatico riconoscimento dei 6 scatti a chi dispone dei prescritti requisiti determinerebbe un buco di bilancio non semplice da gestire.

In tale panorama di riferimento, cerchiamo ora di dare alcune utili indicazioni che hanno il solo scopo di poter orientare le scelte di quanti, e sono molti, continuano a chiederci quale potrebbe essere lo scenario futuro, e segnatamente se sia plausibile immaginare una svolta in ragione della quale il diritto in questione verrà riconosciuto senza dover azionare formali contenziosi.

Una risposta a tali quesiti non è al momento formulabile con certezza. Né riteniamo sufficiente che l'apertura di uno specifico dossier presso i ministeri interessati, comunicata dall'INPS a seguito delle molteplici iniziative di sollecitazione azionate verso il predetto ente, possano essere interpretate in un senso piuttosto che in un altro.

Pertanto, in assenza di solide basi alle quali poter ancorare un qualsivoglia convincimento munito di apprezzabili approdi fattuali o giuridici, non possiamo fare altro che offrire alcuni spunti di riflessione anche alla luce di pregresse esperienze che, in passato, hanno visto interventi normativi dirimere le questioni con gravi sperequazioni.

Primo tra i quali quello del periodo di prescrizione del credito che, essendo il TFS qualificato come posta di natura retributiva, si compie in cinque anni dal momento della maturazione.

È importante chiarire quale sia il momento a partire dal quale viene fissata la decorrenza.

Secondo una prima impostazione va presa come riferimento la data in cui l'interessato ha avuto conoscenza dell'ammontare del TFS che gli è stato conteggiato, anche perché, osservano i sostenitori di tale tesi, non potrebbe essere rivendicato un diritto prima di sapere con certezza se è stato o meno negato.

Esiste però un secondo, e decisamente più preoccupante, diverso orientamento, che fissa nella data del collocamento in quiescenza quale giorno da cui far decorrere il termine quinquennale di prescrizione, in quanto "l'impossibilità di far valere il diritto, alla quale l'art. 2935 c.c. attribuisce rilevanza di fatto impeditivo della decorrenza della prescrizione, come osserva autorevole giurisprudenza (Cass. civ., sez. lav. 6 febbraio 2018, n. 2827)“ è solo quella che deriva da cause giuridiche che ne ostacolano l'esercizio e non comprende anche gli impedimenti soggettivi o gli ostacoli di mero fatto, per i quali il successivo art. 2941 c.c. prevede solo specifiche e tassative ipotesi di sospensione tra le quali, salvo l'ipotesi di dolo prevista dal n. 8 del citato art., non rientra l'ignoranza, da parte del titolare, del fatto generatore del suo diritto, né il dubbio soggettivo sulla esistenza di tale diritto ed il ritardo indotto dalla necessità del suo accertamento” (così, tra le varie e più recenti sentenze, quelle del TAR Veneto, 211/2023 e 196/2023).

Per l'effetto è il caso di sottolineare che chi intende rimanere in attesa auspicando che il suo diritto venga, alla fine, riconosciuto senza dover promuovere alcuna iniziativa, si attivi comunque per notificare all'INPS una costituzione in mora per interrompere il decorso della prescrizione, onde non vedersi poi respingere, come è accaduto a numerosi colleghi che confidavano sul diverso termine di decorrenza, la pretesa fatta valere.

Ma le insidie non si esauriscono qui, ed è opportuno tenerne conto. Non è infatti la prima volta che il legislatore interviene con modifiche normative che arrivano ad incidere anche su diritti acquisiti, allo scopo di contenere la spesa pubblica. Una modalità sicuramente discutibile e cinica, che vista la dimensione dell'esborso prevista non ci sentiamo di poter escludere. In effetti, secondo quanto ci viene riportato, è proprio l'argomento della mancanza di copertura quello speso dai legali dell'INPS per cercare di condizionare il giudizio delle Corti, che fortunatamente non hanno apprezzato questa linea di difesa.

Non solo. Sempre attingendo all'esperienza, anche quella recente, sappiamo che in alcuni casi, come ad esempio è avvenuto in tema di rivalutazione della parte retributiva delle pensioni (art. 54 DPR 1092/1973), il diritto è stato sì riconosciuto, ma non con effetto retroattivo.

A questo si aggiunga che le sentenze che hanno sino ad oggi accolto i ricorsi in tema di riconoscimento dei 6 scatti hanno accertato anche il diritto dei ricorrenti ad ottenere la liquidazione degli interessi legali dal momento della

maturazione al saldo. Interessi legali che, data l'incidenza dell'inflazione in questi ultimi anni, hanno raggiunto soglie ragguardevoli (per il 2023 sono stati fissati in misura del 5% annuo). Per fare un esempio pratico, stimato in 10 mila euro l'importo dei 6 scatti, supponendo che il diritto sia maturato il 1° gennaio 2019, la quota relativa agli interessi legali – calcolo fatto con una delle più utilizzate applicazioni reperibili in rete - si aggira intorno ai 700 euro.

Per tutto quanto precede, pur non potendoci sbilanciare in previsioni, siamo orientati a ritenere che ad oggi la via del ricorso giurisdizionale sia quella in grado di meglio assicurare la tutela degli interessati, anche in considerazione del fatto che sul territorio sono stati promossi, anche da segreterie Provinciali e Regionali del Siulp, numerosi ricorsi collettivi, per aderire ai quali vengono chieste somme decisamente ragionevoli. Possiamo anche affermare come, secondo quanto ci è stato rappresentato dai nostri quadri periferici (quelli che, per l'appunto, hanno seguito le iniziative ricorsuali in parola), il saldo del dovuto da parte dell'INPS è avvenuto nel giro di pochi mesi. Il che conferma come quella dell'ente previdenziale sembra essere una tattica meramente dilatoria, che raccoglie qualche successo laddove, come detto, i ricorrenti non siano stati tempestivi nel proporre le rispettive rivendicazioni.

Per tali ragioni la Segreteria Nazionale, considerato che sono stati segnalati anche ricorsi i cui costi sono cospicui, si è riservata di individuare studi legali che, a prezzi convenzionati, possono patrocinare le relative controversie nei casi in cui le Segreterie territoriali Siulp dovessero raccogliere le manifestazioni di interesse da parte di un adeguato numero di potenziali ricorrenti.

Attività formative: Strutture, organizzazione e dotazione organica problematiche

Riportiamo il testo della lettera inviata al Capo della Polizia il 5 luglio 2023 dalla Segreteria Nazionale:

“... come è a Sua conoscenza la situazione degli organici della Polizia di Stato desta viva preoccupazione soprattutto in considerazione delle future defezioni che un attendibile calcolo prognostico dimensiona su circa 40.000 unità entro l'anno 2030.

Proprio per questo abbiamo apprezzato lo straordinario impegno profuso dal Dipartimento al fine di accelerare l'attività concorsuale.

Tuttavia, in tal senso si ben comprende come analogo sforzo debba essere dedicato all'organizzazione e gestione dell'attività formativa.

Riteniamo infatti che sia indispensabile preparare dei validi poliziotti facendo capo a professionisti e a specialisti che nell'ambito delle rispettive competenze siano in grado di garantire un'istruzione teorica, tecnica e pratica aderente alle esigenze della delicata professione.

In tal senso un ruolo di centralità è attribuito agli Istituti di Istruzione che hanno il compito di preparare gli allievi operatori di polizia attraverso percorsi mirati allo sviluppo delle competenze indispensabili per svolgere compiti professionali complessi.

Proprio per questo riteniamo necessario implementare le strutture deputate alla formazione il cui numero, rebus sic stantibus, appare assolutamente sottodimensionato rispetto alle reali necessità.

Ma, analogamente riteniamo imprescindibile una rivisitazione di tutta l'organizzazione preposta all'attività formativa a cominciare dal C.d. "quadro permanente" per poi passare ai programmi, alla metodologia ed al personale docente. Ed allora non possiamo non evidenziare la situazione di difficoltà di quasi tutti se non tutti – gli istituti di istruzione per le gravi carenze degli organici destinati ad assottigliarsi progressivamente per effetto dei numerosi pensionamenti per limiti di età.

Così come risulta improcrastinabile uniformare l'attività di insegnamento attraverso programmi e percorsi mirati che consentano di innalzare sempre più il know how degli allievi nel precipuo intento di adeguare la preparazione e la professionalità alle importanti sfide che la Polizia di Stato è chiamata ad affrontare nel prossimo futuro.

E sempre su questo versante non appare ultroneo evidenziare la necessità di informare la valutazione degli allievi su criteri oggettivi e certi che scongiurino disomogeneità e sperequazioni.

Una menzione particolare merita il personale docente e gli istruttori al quale è affidato il compito di formare e preparare gli operatori.

Ebbene, allo stato attuale non pare sia attribuita la giusta considerazione alla scelta del personale preposto alla formazione atteso che in molti casi i docenti sono privi delle necessarie competenze sul piano metodologico.

Non solo. I docenti non possono essere individuati di volta in volta secondo criteri approssimativi e logiche che, sovente, prescindono dal possesso di apposite abilitazioni o qualificazioni con riverberi negativi sulla gestione complessiva della didattica.

Per quanto riguarda poi la cronica carenza di istruttori divenuta, in alcuni casi oramai un'emergenza, a nostro sommo parere è bene pensare all'assegnazione, con opportuna celerità, di personale da avviare ai corsi di specializzazione, qualificazione e abilitazione al fine di strutturare una rete di professionisti in grado di garantire, nel tempo, la necessaria continuità didattica sulla base di moduli standardizzati.

Per quanto sopra esposto, preg.mo Sig. Capo della Polizia e conoscendo la Sua sensibilità e l'attenzione che dedica agli uomini e donne della Polizia di Stato Le chiediamo di voler fissare un incontro con il Siulp finalizzato ad individuare linee guida, percorsi e soluzioni idonei a garantire l'efficientamento del sistema formativo nell'ottica di un innalzamento del livello di professionalità degli operatori di polizia...”.

Trasferimento detrazione bonus edilizi agli eredi

Un nostro affezionato lettore ci chiede se come erede può continuare a usufruire delle rate residue della detrazione spettante al dante causa deceduto.

La risposta è positiva a condizione che si conservi la detenzione materiale e diretta dell'immobile. L'Agenzia delle Entrate è intervenuta per chiarire questo aspetto in relazione alla detrazione prevista per tutti gli interventi di recupero del patrimonio edilizio, (Sismabonus, Bonus Facciate, Bonus Mobili), con la circolare n. 28/2022, chiarendo la normativa relativa al "trasferimento dell'immobile mortis causa". In caso di acquisizione dell'immobile per successione, le quote residue di detrazione si trasferiscono per intero esclusivamente all'erede o agli eredi che conservano la detenzione materiale e diretta dell'immobile. In sostanza, la detrazione compete a chi può disporre dell'immobile, a prescindere dalla circostanza che lo abbia adibito a propria abitazione principale. Il trasferimento delle detrazioni avviene anche se l'unità immobiliare non è stata acquisita per successione, ma apparteneva già al patrimonio dell'erede, che in qualità di proprietario dell'immobile vanta un vincolo giuridico che lo autorizza a beneficiare dell'agevolazione.

Modifiche al codice della strada

Il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge che introduce novità importanti in materia di sicurezza stradale. Il provvedimento andrà a modificare alcune delle norme del codice della strada previste dal decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285. Un primo aspetto riguarda l'apposizione del codice 68 sulla patente del conducente condannato per guida con tasso alcolemico superiore a 0,5 e non superiore a 1,5 grammi per litro, che comporta la prescrizione del divieto assoluto di assumere bevande alcoliche alla guida. In tali casi, si prevede anche che il Prefetto imponga al condannato di sottoporre la patente a revisione con visita medica.

In caso di guida *dopo l'assunzione di sostanze stupefacenti*, non è più necessaria la presenza di uno stato di alterazione e gli organi di polizia stradale, quando vi sia fondato motivo di ritenere che il conducente sottoposto a controllo si trovi sotto l'effetto conseguente all'uso di stupefacenti, o quando abbiano dato esito positivo gli accertamenti preliminari, potranno effettuare, direttamente sul luogo del controllo stradale, un prelievo di liquido salivare. Ai medesimi accertamenti, la polizia stradale deve procedere sempre in caso di incidente.

Gli organi di polizia stradale che hanno sottoposto il conducente agli accertamenti preliminari con esito positivo e non dispongono ancora dell'esito degli esami di secondo livello effettuati da laboratori accreditati o qualora non sia possibile procedere, per qualsiasi motivo, agli esami di secondo livello, potranno comunque impedire allo stesso conducente di continuare a guidare, ritirandogli la patente all'istante ed impendendogli di disporre del veicolo. Sulla base degli esiti positivi degli accertamenti preliminari, è data la possibilità al Prefetto di sottoporre il conducente a visita medica, con protrazione della sospensione della patente fino all'esito finale.

Ove la visita medica attesti l'inidoneità alla guida del conducente, è comunque disposta la revoca della patente. Aumentate di un terzo le sanzioni previste per la guida sotto l'influenza di alcool nei confronti del conducente sulla cui patente sia stato apposto il codice 68. Le medesime sanzioni sono raddoppiate in caso di alterazione o manomissione o rimozione dei sigilli del dispositivo "alcolock" (il dispositivo da installare sui veicoli in uso ai soggetti condannati per guida in stato di ebbrezza, che impedisce l'avvio del motore in caso di rilevamento di un tasso alcolemico superiore a zero). I titolari di patente rilasciata in Italia, rispetto ai quali è imposto il divieto assoluto di assumere bevande alcoliche alla guida potranno guidare, sul territorio nazionale, veicoli a motore delle categorie internazionali M o N, solo se su questi veicoli è stato installato a proprie spese il dispositivo alcolock.

Importanti novità sono state introdotte anche in merito alla sospensione della patente di guida. In particolare, si prevedono ulteriori casistiche per la sanzione della sospensione della patente, in particolare quando questa abbia un punteggio attribuito inferiore a venti punti.

Inoltre, la durata della sospensione della patente (da 7 a 15 giorni a seconda dei casi) è parametrata al numero di punti posseduti dall'autore dell'illecito al momento dell'accertamento.

La sospensione conseguirà in modo diretto e automatico dalla contestazione della violazione, senza necessità di adozione di ordinanza da parte del Prefetto.

Il nuovo codice della strada introduce, inoltre, disposizioni in materia di micromobilità, caratterizzata dall'impiego di mezzi di trasporto meno pesanti e potenzialmente meno inquinanti di quelli tradizionali (quali, ad esempio, scooter, skateboard, monopattini elettrici, biciclette), al fine di elevare gli standard di sicurezza, con la previsione, tra l'altro, di un contrassegno di riconoscimento anche per i monopattini elettrici. Al riguardo è prevista l'estensione del divieto di guida di veicoli superiori a una determinata potenza per i primi tre anni dal rilascio della patente di categoria B. È stato deciso anche che ai neopatentati può essere riconosciuto un credito di due punti extra all'atto del rilascio della patente a seguito della partecipazione a corsi extra-curricolari di educazione stradale organizzati da istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado, statali e paritarie.

Il testo del provvedimento prevede un rafforzamento delle norme sui dispositivi antiabbandono per i bambini di età inferiore ai 3 anni, in modo da garantire la piena e completa efficacia, anche attraverso la progressiva integrazione degli stessi con l'autoveicolo.

In tal senso, si promuoveranno anche campagne di informazione e comunicazione, con particolare riferimento all'obbligo di installazione dei dispositivi antiabbandono e a quello di indossare le cinture di sicurezza anche sui sedili posteriori.

Il nuovo codice della strada entrerà in vigore il giorno stesso della pubblicazione del relativo decreto in Gazzetta ufficiale.

Sempre più violenza e atti efferati - Riforma Cartabia inadeguata

Le ultime vicende di cronaca nera, sottolineano, ove ce ne fosse ancora bisogno, l'immediata urgenza di mettere mano alla tematica legata alla percezione che il cittadino ha della sicurezza in generale. Le nostre città nonostante i dati mostrino una sensibile contrazione dei reati appaiono sempre più insicure agli occhi dei cittadini.

“Il problema principale – sottolinea Felice Romano, Segretario Generale del SIULP – è che non si può continuare a dare un colore politico al tema della sicurezza. Tutti uniti si deve mettere mano ad una lacuna grave e lo si può deve innanzitutto rinforzando gli organici di Polizia. Entro il 2030 ci saranno ulteriori 40000 uomini che andranno in pensione, con la ripercussione che tutti possiamo immaginare in materia di sicurezza percepita nelle nostre città”.

“L'Esecutivo deve rinforzare con decisione gli organici di Polizia, il tutto per arrivare ad aumentare la prevenzione, e fare in modo che sia più efficace e ramificata nel territorio. E per fare questo ci vogliono i poliziotti. Nuovi poliziotti addestrati al meglio e che necessitano di ricevere l'enorme bagaglio di esperienze di chi sta per andare in pensione. Per questo come SIULP abbiamo proposto, su base volontaria, di consentire ai poliziotti che ne faranno richiesta di essere richiamati 1 o 2 anni in più per trasferire il proprio bagaglio professionale alle giovani leve”.

“Sicurezza, giustizia, carcere e scuola sono i fattori principali che tutti insieme possono garantire un futuro migliore per le nostre città e per la sicurezza in generale, ma se penso poi che la Riforma Cartabia ha posto sulle spalle del cittadino, togliendola da quelle dello Stato, la responsabilità di denunciare o querelare chi delinque per poter agire contro di loro, dico che si è commesso un errore madornale che rischia di minare persino la coesione sociale. Non ci si è resi conto che si è acceso un pericoloso semaforo verde per la delinquenza. A totale danno del cittadino. Oggi per esempio chi possiede un'attività commerciale e subisce un furto, se non denuncia in prima persona il delinquente che la Polizia ha catturato, si è costretti a rilasciarlo! E se lo denuncia con quale tranquillità tornerà a lavorare il giorno dopo”.

“Infine, in relazione alla lotta all'immigrazione clandestina, è necessario assegnare alla sola Polizia di Stato, con assunzioni straordinarie, ulteriori 1000-1500 nuove unità per le attività specifiche legate alla gestione del fenomeno: per rafforzare la capacità lavorativa degli uffici immigrazione, del contrasto all'immigrazione clandestina, del traffico di esseri umani ma anche per gli accompagnamenti di coloro che illegalmente sono sul territorio italiano e delinquono”.

Istanze di riconoscimento della dipendenza da causa di servizio ed ascrivibilità tabellare ai fini di pensione privilegiata ordinaria, presentate da personale in servizio

Con circolare N. [555/V-RS/Area 2^/prot. 0008744 del 19 giugno 2023](#) (inserir link), l'ufficio per le Relazioni sindacali della Polizia di Stato ha comunicato che “La Direzione Centrale di Sanità ha rappresentato che lo scorso 6 giugno l'Ispettorato Generale della Sanità Militare ha dato indicazione alle Commissioni Mediche Ospedaliere (CMO) di procedere all'ascrivibilità tabellare per il diritto alla pensione privilegiata ordinaria (PPO), nel corso di accertamenti finalizzati al riconoscimento della dipendenza da causa di servizio, solo qualora la richiesta sia presentata nei quattro anni precedenti la data prevedibile per il collocamento in quiescenza, per limiti di età, degli interessati, in relazione al ruolo ed alla qualifica rivestita.

La stessa circolare demanda ai competenti Uffici di appartenenza degli interessati, mediante le articolazioni responsabili dell'istruttoria delle pratiche in argomento, l'accertamento del descritto requisito di anzianità anagrafica, prima di inviare le pratiche alle CMO per la loro definizione o, in caso di pratiche già in trattazione, il rilascio agli interessati di apposita attestazione, da esibire alle Commissioni Mediche Ospedaliere, qualora, invitati a visita nel quadriennio utile, ne facciano richiesta.

Nella nota in questione, si specifica, altresì, che il processo verbale emesso dalle competenti CMO dovrà essere trattenuto nel fascicolo personale custodito presso l'Ente di appartenenza del dipendente e debitamente trasmesso nel caso di trasferimento ad altra sede od ufficio.

Intervenuta, poi, la cessazione dal servizio, il processo verbale dovrà essere trasmesso, dall'ultimo Ente di servizio, all'Organismo previdenziale preposto alla trattazione della pratica pensionistica, unitamente alla domanda di PPO, che il dipendente è comunque tenuto a presentare al momento della cessazione (fatti salvi i casi di cui all'art. 167, comma 1, del d.P.R. 1092/1973) tenendo conto che, per quanto concerne i processi verbali che prevedono un giudizio, ai fini di PPO, per "assegno rinnovabile", in relazione a patologie eventualmente suscettibili di miglioramento, sarà cura degli Organismi previdenziali promuovere gli ulteriori accertamenti sanitari per l'acquisizione del definitivo giudizio di ascrivibilità ai fini di PPO.

In tal senso, la Direzione Centrale per gli Affari Generali e le Politiche del Personale della Polizia di Stato ha fornito indicazioni agli Uffici dipartimentali e territoriali affinché vengano impartite opportune istruzioni agli Uffici competenti per regolamentare i procedimenti in questione secondo le direttive impartite da IGESA, in modo da evitare difformità di attuazione.

Reparti Mobili della Polizia di Stato - criticità connesse all'uso dell'uniforme

Si riporta il testo della nota inviata dalla Segreteria nazionale del SIULP il 30 giugno 2023 all'ufficio per le Relazioni Sindacali del Dipartimento della P.S.:

“Per la divisa operativa dei Reparti Mobili è previsto, quale copricapo, l'uso del basco in tessuto di colore blu con il fregio della Polizia di Stato.

Ciò detto, sembrerebbe che a causa di una carenza di questo accessorio nei magazzini, la sua distribuzione sia oggi praticamente sospesa, tanto che i colleghi appena assegnati ai Reparti Mobili, siano essi provenienti dai corsi di formazione o trasferiti a domanda da altri uffici, oggi si trovano nell'imbarazzante condizione di doversi presentare sugli scenari di ordine pubblico calzando il berretto rigido con visiera, oppure, in alternativa, derogando dall'indossare il copricapo.

È quanto segnala la Segreteria Provinciale del SIULP di Firenze. Una condizione talmente singolare che se non ledesse l'istituzione e il suo decoro, e non costituisse un rischio per la sicurezza per il personale, sembrerebbe la caricatura di un malconcio poliziotto creata dalla matita di un vignettista.

Ipotesi, quest'ultima, che costituirebbe solo il male minore, poiché l'immagine del poliziotto in divisa operativa del Reparto Mobile che calza il berretto con la visiera in imprevedibili contesti di ordine pubblico, potrebbe anche conquistare le piattaforme social, coprendo di ridicolo l'intera Polizia di Stato.

La questione, sincrona agli altri Reparti Mobili dislocati sul territorio, sembrerebbe sinora attenuata solo laddove questi giovani colleghi, ancor prima di percepire la loro prima busta paga da Agente in prova, hanno avvertito la sensibilità, o subito la costrizione, di prelevare risorse economiche dal già contenuto stipendio per acquistare il basco blu.

Evitando di argomentare in questa sede la misura in cui la condizione appena accennata sta rilevando sulle sensazioni dei nuovi colleghi appena immessi in ruolo al termine del corso di formazione, il cui primo approccio con l'Amministrazione è stato quello di dover acquistare nei negozi pezzi della divisa, si chiede un intervento risolutivo presso i competenti uffici dipartimentali affinché la contingenza appena segnalata giunga a pronta soluzione”.

Indennità di aeronavigazione e di volo – danno economico sul trattamento di pensione

Riportiamo il testo della nota n. 555/V-RS/Prot.0008356 inviata dall'Ufficio Relazioni Sindacali il 7 luglio 2023 in risposta alla lettera di pari oggetto trasmessa dalla Segreteria Nazionale il 1° giugno. Quest'ultima pubblicata nel **Flash n. 23/2023** del 10 giugno 2023:

“Con riferimento alla nota in epigrafe, la Direzione Centrale per i servizi di Ragioneria ha fornito i seguenti elementi informativi.

L'anomalia evidenziata — ovvero le criticità legate agli importi economici da valutare e corrispondere per una corretta percezione delle indennità di aeronavigazione e di volo da gennaio 2015 a maggio 2022 che riguarda solo l'aspetto dichiarativo, è stata oggetto, già a decorrere dal 2019, di interlocuzioni con l'INPS e segnalazione ai competenti uffici di NoiPa.

Invero, la sistemazione dei periodi pregressi al mese di giugno 2022 richiede interventi tecnici che consentano l'elaborazione delle denunce sia per il personale già cessato che per quello tutt'ora in servizio, nonché per la corretta valorizzazione dell'indennità di imbarco.

L'attività, da parte di NoiPa, è già in corso. Sarà realizzata per step al fine di garantire, il prima possibile, la rideterminazione del trattamento pensionistico al personale in quiescenza e il corretto calcolo dello stesso ai dipendenti prossimi alla pensione; a regime, consentirà la sistemazione delle posizioni assicurative di tutto il restante personale interessato.

È stata assicurata, infine, non solo costante attenzione alla questione in argomento — oggetto di periodiche richieste di aggiornamento a NoiPa — ma, anche, una tempestiva comunicazione, appena se ne avrà conoscenza, dei tempi di conclusione delle attività in corso”.

L'Imposta Municipale Unica è dovuta anche sui posti auto scoperti

Un nostro iscritto ci chiede se è legittima la richiesta di pagamento dell'IMU che il proprio comune di residenza gli ha intimato in relazione a un posto auto scoperto anche sui posti auto privato scoperto.

Al riguardo l'IMU sul posto auto (coperto o scoperto, garage, box o rimessa) è dovuta con l'eccezione che il posto auto sia una pertinenza della prima casa. Se lo spazio di sosta è associato ad un immobile diverso dall'abitazione principale, l'IMU è sempre dovuta.

La regola vale per tutti i Comuni ai sensi del comma 740 della legge 160/2019, in base al quale l'IMU non è dovuta sull'abitazione principale né sulle sue pertinenze (comma 741, lettera b).

Si intendono pertinenze della prima casa esclusivamente quelle classificate nelle tre categorie catastali C/2, C/6 e C/7, nella misura massima di una per ciascuna delle tre categorie ammesse, anche se iscritte in Catasto unitamente all'unità ad uso abitativo.

Dunque, l'IMU è dovuta sul posto auto scoperto nel caso in cui si tratti di un'area di sosta che non rientra nelle pertinenze della prima casa (es. secondo posto auto).

Il calcolo dell'IMU si effettua sulla base della rendita catastale rivalutata dello 0,5%, moltiplicata per il coefficiente relativo alla categoria catastale. In questo modo si ottiene la base imponibile a cui poi si applica l'aliquota prevista dal Comune.

tratto da: *Siulp Collegamento Flash numero 27/2023 del 8 Luglio 2023

*Notiziario settimanale della Segreteria Nazionale SIULP – Sindacato Italiano Unitario Lavoratori Polizia
Sede legale e redazione: via Vicenza 26 – 00185 – Roma - tel. 06-4455213 email: nazionale@siulp.it
Direttore Responsabile Felice Romano - Diffuso online - Iscr. Trib. Roma n.397/99 Iscr. ROC n.1123